

Oggi siamo riuniti per celebrare il dono di Dio: un dono che diventa realtà, acquista concretezza, diviene una storia vivente, ha un nome e un volto. N....è il dono di Dio per N.... e N.... è il dono di Dio per N...

Non siamo qui per celebrare solo un rito e nemmeno una formalità, ma un sacramento. E lo celebriamo davanti a Dio e alla Chiesa, di cui ognuno di noi è rappresentante.

Che cosa accade qui oggi? Accade un evento storico importante. Potremmo descriverlo così. Fino ad ora voi eravate un io e un altro io: vi siete conosciuti, incontrati, vi siete accolti, vi siete scambiati idee e progetti, vi siete attratti. Ebbene, da questo momento il Signore vi chiede di cambiare questa condizione di due «io» e di diventare una realtà nuova: un «noi». Ora occorre cambiare la grammatica e la sintassi: finora avete detto io faccio, tu cosa fai? Io vado, tu dove vai? Ora quell'io diventa un noi: Che cosa facciamo? Dove andiamo? Che cosa programmiamo?

È il mistero di questa realtà, inizio, una dimensione nuova: è il noi della comunione, dell'intesa, della condivisione di vita, del moltiplicarsi della vita.

Lo dice in modo chiaro la Bibbia: in due ci si aiuta, ci si sostiene, si affrontano meglio le difficoltà della vita, si reagisce con prontezza quando un problema ci assilla.

Ma come diventare un «noi»? Il Signore vuole che voi diventiate un noi e lo diventiate insieme con lui.

La Sacra Scrittura ci dà la risposta: Dio stesso lo vuole realizzare e si impegna a realizzarlo, anzi vi dà la forza di realizzarlo. «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare lui, ma è lui che ha amato noi e ha mandato suo figlio per noi». Dio, il Padre, ha preso l'iniziativa nei nostri confronti, è stato creatore e creativo, ci ha amato per primo. Ecco il segreto per amarsi: essere persone che sanno essere creativi, sanno prendere l'iniziativa.

Chi non sa prendere l'iniziativa, non sa amare; chi si aspetta tutto dall'altro, non sa amare; chi non sa mettersi a disposizione dell'altro non sa amare; chi accampa diritti nei confronti dell'altro non sa amare, chi ha pretese ed enumera i propri meriti nei confronti dell'altro non sa amare.

Il nostro Dio non attende la risposta dalle creature, ma le precede, perché le creature possano rispondere. Sia così anche tra voi: state creature di iniziativa, state creatori perché il vostro amore reciproco ogni giorno scopra dimensioni nuove di intensità, di tenerezza, di fiducia, di spazio, di gioia. Diventate creature di iniziativa l'uno per l'altro, perché questa realtà possa diffondersi intorno a voi come un riflesso di Dio che ci ha amato per primo.

Per diventare un noi occorre anche ascoltare il messaggio che ci viene dal Vangelo. Abbiate fiducia nel Signore. Mettete la vostra vita nelle mani del Signore. La fiducia in lui ci libera dall'affanno, dalle preoccupazioni. Ben sei volte nel Vangelo ricorre l'esortazione a non preoccuparsi.

Osservate gli uccelli del cielo: non seminano, non arano, non mietono, eppure il Padre li nutre. Ci ricorda che il cibo non dipende da noi, dal nostro lavoro, ma dal Padre che lavora per noi e al cui lavoro dobbiamo collaborare.

OMELIA MATRIMONIO

Osservate i gigli del campo: non filano, non tessono, eppure neanche Salomone, noto per la sua magnificenza, era vestito così splendidamente come un giglio. Ora se Dio si preoccupa degli uccelli del cielo e dei gigli del campo non si preoccuperà più di voi, gente di poca fede?

Ecco il punto: la fiducia nel Signore, la fiducia nella preghiera, la fiducia che non siete soli, che il Signore non abbandona mai nessuno, poiché tutti siamo per lui preziosi. Siamo nel suo cuore, nel suo affetto.

Ecco allora il mio augurio: Siate persone che sono figli di Dio, persone di iniziativa e di sostegno reciproco. Che sono testimoni del dono che oggi il Signore vi fa.

Vorrei concludere anche con una parola per tutti noi che siamo presenti. La nostra presenza è segno di parentela con gli sposi, è segno di consuetudine, di amicizia e di familiarità con loro.

Vorrei che ognuno di noi si sentisse responsabile anzi corresponsabile di questo matrimonio, della felicità di questa giovane famiglia. Non per dare loro consigli, o per invadere nella loro vita, o per indicare loro chissà quali strade: sono adulti e vaccinati. Eppure, dobbiamo sentirsi responsabili per creare per loro e intorno a loro una atmosfera di serenità, di fiducia, di speranza, di sostengo, di pace. Quell'atmosfera senza la quale nessuno di noi può vivere.

Vorrei che ognuno di noi uscisse da questa celebrazione con il cuore colmo di speranza. Siamo tutti membri della stessa famiglia di Dio, della comunità che è la Chiesa, dove la propria storia ha un senso e un significato, quale che sia il nostro modo di essere, di vivere e di pensare.

Alcuni consigli a voi sposi:

-non andate a dormire neppure una sera se prima non avrete fatto pace tra voi, se non vi sarete perdonati. L'amore autentico richiede di perdonare (una infinità di volte), di sopportare, di confrontarsi anche quando, sentendosi feriti, si vorrebbe star lontani dall'altro e si meditano forme di vendetta che facciano sentire all'altro quello che si è provato. Magari con qualche aggiunta, così impara a comportarsi in quel modo. Quante coppie ben collaudate, magari con lunghi periodi di convivenza alle spalle, crollano di fronte alle prime difficoltà, rinunciano a dialogare, rinunciano ad amare. Prendetelo come impegno di vita: rinnovate ogni giorno la vostra mente, rinnovate ogni giorno il vostro amore.

-Abbiate senso dell'ironia, ridete di voi, ridete insieme. S Paolo -“Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi”, altrimenti diventano inevitabili rivalse del tipo: “Mi devi più rispetto, più attenzioni, perché io sono migliore di te”. Sappiate riconoscervi per quello che siete e volervi bene così.

Lasciamo cadere tutto ciò che ci separa, la sfiducia reciproca, le diffidenze, le barriere e gli ostacoli che a volte si creano nelle famiglie: creiamo quell'ambiente di serenità e di pace senza il quale non è possibile continuare a vivere, a sperare, a credere, ad essere nella pace. E Dio Padre, che ha dato inizio a quest'opera, la porti a compimento fino al giorno in cui si manifesterà la sua gloria, in Cristo Gesù nostro Signore, Amen